

— vostro autografo è falsificazione; questo è vero telegramma maestro!

— *Pardon, madame* — rimbeccò il giovane mentre riprendeva dalle mani della miss il suo mo-



«...COME SI TROVÒ AI PIEDI DELLO SCALONE, IL FRANCESE...»

dulo per avvicinarlo a quello che la signora olandese gli metteva innanzi in aria di sfida: e dopo un rapido raffronto si sentì incoraggiato ad affermare che il suo telegramma doveva essere l'originale, aggiungendo ch'egli lo aveva ottenuto dal suo cameriere, lo stesso che era anche al servizio del maestro.

I commensali vollero intervenire nella singolare disputa, ed i due contendenti dovettero rassegnarsi a lasciare che i foglietti passassero di mano in mano per affrontare il parere di periti calligrafici improvvisati, e naturalmente discordi; poichè tanto nell'una che nell'altra delle due scritture si voleva ravvisare l'impronta del genio, e reciprocamente la volgare contraffazione.

Dalla *Salle à manger*, la disputa era passata nel *Jardin d'hiver* e si prolungava accennando ad una preferenza in favore della signora olandese, quando si venne a sapere che i bauli del maestro erano già nell'atrio, indizio di imminente partenza.

Al giovane francese balenò in quel momento una idea luminosa: « *Madame*, — disse alla signora olandese — lasciatemi per un momento il vostro modulo, ed io stesso domanderò al maestro di dichiarare quale sia l'originale ».

Nell'atrio già si erano adunati i forestieri che volevano vedere il maestro; il quale scendeva lentamente, porgendo il braccio alla sua signora, alquanto annoiato per quell'apparato di curiosità: come si trovò a piedi dello scalone, il francese rispettosamente gli si accostò e, porgendo i due foglietti, chiese in tono di preghiera: « *Maestro, s'il vous plait*, quale dei due autografi è originale? »

Il maestro, dopo avere fissato un istante i due moduli, rispose colla massima indifferenza: « *Ni l'un, nè l'autre, monsieur* », e preceduto dall'albergatore che si apriva il varco fra la folla dei curiosi, si affrettò a raggiungere la carrozza che attendeva alla porta.

I due contendenti erano rimasti mortificati per la inattesa e categorica risposta: l'uno e l'altro si rassegnarono a ripiegare ed a riportare il contestato foglietto, cercando un conforto nella speranza che, malgrado quella risposta, uno dei due telegrammi dovesse pure essere l'originale, e quindi rimanesse ancora, all'uno o all'altro, la probabilità almeno di esserne il fortunato possessore.

A dire il vero, il telegramma originale era rimasto ancora nel portafoglio del biondo cameriere, in attesa di soddisfare qualche altro meno sfortunato collezionista di autografi.



« A DIRE IL VERO IL TELEGRAMMA ORIGINALE ERA RIMASTO... »

POLIFILO.



M. TREBACZ. — PROFESSORE ED ALLIEVO.

Gli ebrei in Russia



UAL forte contrasto fra le città russe del centro e dell'oriente e le sedi dell'occidente e del sud, lungo la vallata del Dnjepr! Non più la folla esclusivamente slava, che dà all'ambiente un grave aspetto di sosenolenza e banalità, ma una moltitudine frettolosa e vivace, onde pare che le vie e le piazze fermentino di strane mosse nervose, di suoni nuovi scoppiettanti, di comiche scene improvvisate. Vedonsi tipi affatto caratteristici, racchiusi in lun-

ghi soprabiti neri svolazzanti, coperti il capo dai lunghissimi riccioli bruni di alti cappelli spesso untuosi, avviarsi in fretta al lavoro come gente ben conscia del valore del tempo; od individui che in un'ora si incontrano dieci volte, sempre affaccendati, correndo un po' scompostamente da un magazzino ad un ufficio, da una dimora privata ad un mercato, gente della quale niun saprebbe dire come viva, gente che cambia mestiere ad ogni giorno, ad ogni ora, che si dà da fare in mille modi e si affanna, gestisce, parla quasi colle mani e cogli occhi; o piccoli mercanti che invadono le piazze e si bisticciano per poi accordarsi nell'assediare un passante che non vuol saperne dei loro servizi; tipi che si impadroniscono dei goffi contadini arrivati dalla campagna alla fiera e li trascinano attraverso i banchi più stra-

vaganti, ove si tessono complicatissimi intrighi. Sono gli ebrei, che danno questa animazione alle città russe della « certà osjèdlostj », la zona di residenza fissa imposta loro dal governo.

A Varsavia, ad Odessa, a Kief, si vedono la sera gli ebrei rintanarsi in enormi case profonde, nelle quali si stipano alloggi sopra alloggi intorno a due, tre, quattro cortili oscuri, case malsane e grottesche nulla aventi di simile ai grandiosi edifici moderni delle città occidentali, portanti nelle muraglie, nelle finestre, nelle porte, in tutto

quanto insomma lasciano scorgere, i segni di una vita interna fatta di miseria e di espedienti. Per le scale si affaccendano le femmine dalle gonne rimboccate alla cintola affinché non dian impedimento alla corsa, e da ogni buco spuntano fuori i bambini, un numero enorme, mal vestiti e sudici, ma evidentemente intelligenti, di un'intelligenza precoce poichè le privazioni, la vita di città e la disciplina della casa fanno sì che quelle tenere menti considerino già l'esistenza come una lotta assai dura.

Certo, bisogna distinguere vari gradi anche fra gli ebrei russi. Gli stadi altissimi sono completamente europeizzati; sono famiglie i cui capi appartengono alla grande industria ed alla grande finanza; la ricchezza e l'intimo contatto con un ambiente internazionale le hanno allontanate



UN TIPO EBREO DEL MERCATO.

quasi del tutto dal mondo veramente ebraico; ricoprendosi di fasto e di modernità, spesso sono anche riuscite a spogliarsi di ogni segno che tradisca la razza donde vengono. Invece sono per-



L'AFFARE SI CONCHIUDE.

fettamente in carattere le famiglie borghesi, ove il lavoro è arduo e tenace, ma fecondo di risultati; qui si nota un'organizzazione fortemente patriarcale, una gran solidità di vincoli familiari ed una soave mitezza di rapporti e di cure tra genitori e figli. Questo è l'ambiente ebraico classico; v'è sempre il vecchio che legge i libri sacri sedendo su una poltrona ben sudicia e sdruccia; non è già per avarizia che non si pensa a ripulirla ed aggiustarla, ma perchè solo toccandola sembrerebbe di profanare un luogo santo, di offendere un mito: in una tale famiglia si osservano rigorosamente le tradizioni e le feste religiose, specialmente per la Pasqua, che ricorda l'esodo dall'Egitto; anche tra gli spiriti più avanzati di questi ultimi tempi, anche fra i rivoluzionari più ardenti, separati omai dalle famiglie e sperduti nel turbine delle lotte politiche, si incontrano spesso dei giovani che rammentano con gran piacere la dolcezza di quelle ore in cui, bambini, riuniti con i cari intorno al desco, chiedevano al padre, secondo vuole la legge religiosa: « Padre mio, ho delle domande da farti: perchè mangiamo per otto giorni

il pane azzimato? perchè beviamo acqua salata? ecc. »; ed il padre rispondeva leggendo le preghiere di rito. Vien poi l'ambiente povero: è la collaborazione di tutti i membri che sostiene la famiglia: moglie e marito hanno una oc-



BUONA MERCE!



IL GUADAGNO.



UN TIPO DI EBREO AL MERCATO.

cupazione; i figliuoli, anche se molto piccini, sanno tutti rendersi utili assai presto; ma la lotta, già dura, è inasprita dal pensiero della persecuzione e dal disprezzo di cui si è fatti oggetto: questo

è l'ambiente dei drammi familiari nascosti; ora la disoccupazione del padre, ora le preoccupazioni che si accompagnano al cambiamento di genere di vita e di lavoro, oppure l'insuccesso di un figlio

al quale vien rifiutato ogni impiego, pel solo motivo che è ebreo; od il ricordo doloroso di un bambino ucciso, su cui tante speranze erano state riposte, o la vista costante di una giovinetta mutilata durante i massacri; qui il sentimento più forte è la sproporzione tra l'intelligente operosità che si spiega o di cui si è capaci ed i risultati che se ne traggono: donde una concezione pessimistica della vita ed una bramosia prepotente di migliorare a qualunque costo le condizioni di esistenza. Scendendo ancora di un grado più in basso, incontriamo la miseria assoluta, conseguenza dei massacri, dei saccheggi, delle crisi industriali, che mettono migliaia di persone in una situazione spaventosa; molte cercano scampo lontano, in America, altre migrano da una città all'altra trascinandosi dietro i bambini

infermi, le donne infiacchite, i rimasugli degli utensili domestici e si addensano in quelle piazze delle città del sud, ove sotto una tettoia di legno mal sostenuta da quattro pali, come in una borsa del lavoro, si compera e si vende a minimo prezzo la mano d'opera; ma tante e tante altre, strette dalla fame ed abbruttite, si danno al

broglio, alla prostituzione, alla mendicizia ed allo sfruttamento dei bambini.

Fra tutti questi gradi è fortissimo il sentimento di solidarietà; presso le altre razze il popolo povero è completamente separato dagli stadi elevati; fra gli

ebrei di Russia invece il pericolo comune tiene tutti uniti e dallo stato dei più miseri viene agli intellettuali ed ai ricchi un dolore profondo ed un impulso al generoso soccorso; gli è che le

condizioni fatte dall'ambiente e dal governo russo sembran cercare di spingere lentamente tutta la nazione ebrea ad uno stato di infima miseria.

Ora è la questione degli ebrei in Russia una questione nazionale, cioè di puro antagonismo fra due popoli, ovvero è essa una questione sociale?

Rammentiamoci di ciò che furono e sono gli ebrei in tutto il mondo. La Palestina si è trovata geograficamente al centro di quelle terre, ove si formarono i maggiori empori commerciali all'epoca dell'Impero romano (la Persia, l'Arabia, l'Etiopia). Le crisi interne del paese obbligarono intere masse ebraiche ad emigrare ed a cercar la vita ad Alessandria, Antiochia, Efeso, Medina,



OPERAI EBREI.

La stagnazione di dieci secoli del mondo europeo ed il lento dissolvimento delle forme sociali accentuarono questo isolamento degli ebrei, i quali in una società di economia naturale, quasi esclusivamente rurale, rappresentavano il principio dello scambio e del denaro. La società feudale aveva bisogno degli ebrei, perchè questi davan loro merci e prestavan denaro, ma al tempo stesso, appunto perchè era una società feudale, combatteva questo popolo di trafficanti animato da un profondo indifferentismo per il grado sociale ed eguagliante tutti gli uomini nel senso di tenerli in conto solo in ragione della loro maggiore o minore ricchezza. Quando poi cominciò l'accumulazione del capitale da parte dei possidenti di terre e dei finanziari dal XIV al XVI secolo, il movimento d'odio contro gli ebrei s'inacutì perchè essi erano concorrenti sul mercato; tale origine ebbero appunto le persecuzioni in Spagna.

Per eliminare la questione ebrea in Europa occorre rompere l'idiotismo delle piccole città, obbligandole a passare alla grande economia nazionale, render prin-



« PADRE, TI DEBBO FARE TRE DOMANDE... »

Corinto, Roma. Ma allora il commercio aveva un carattere assolutamente personale; anzitutto corrispondeva soltanto ai bisogni della grande città — erano oggetti di lusso, medicamenti, articoli di superstizione per la suburra; ed il mercante importava gli articoli a suo rischio e pericolo e li vendeva da sé. Di qui l'isolamento, una specie di egoismo, intendendo con ciò il sentimento che l'«io» è tutto: gli ebrei dovevan trovarsi sulla piazza, mescolarsi alla folla, abbassarsi per sollecitarla a comperare; non trovavano che raramente una « domanda di merce », in generale dovevano crearla questa domanda; erano stranieri nel luogo in cui trafficavano, ammessi appena come ospiti, ma senza diritti sociali e politici: tutta la loro vita risiedeva in questa situazione di trafficanti, ed essi non erano un ordine sociale, non avevano alcun nesso né colla popolazione, né collo Stato politico dominante.



MATRIMONIO EBRAICO.

Lo sposo racassa con un piede un bicchiere. Dal modo in cui questo rimane spezzato si fanno previsioni sulla sorte degli sposi.



UN VECCHIO EBREO BENESTANTE.

cipio dominante della società moderna quel principio del denaro che prima era rappresentato dagli ebrei e, per conseguenza, introdurre il democrazia politica, che riconosce a tutti gli uomini eguali diritti. Trasformandosi così tutta la società, gli ebrei cessarono di rappresentare un elemento sociale chiuso in sé e si assimilarono alle popolazioni locali. Se c'è adesso un antisemitismo in alcuni Stati d'Europa, esso sorge fra quei resti della società che sono ancora in antagonismo contro la produzione moderna (così la piccola borghesia insorge contro l'alta finanza in Francia, in Austria e in Sassonia), od è una forma di protesta generale in un paese di sfruttamento parassitico quale è la Gallizia.

Nella Polonia e nella Russia, come terre ove l'evoluzione sociale accennata incominciò da poco tempo, vediamo gli ebrei allo stato di un elemento isolato. Ma qui gli ebrei sono in numero enorme: qui erano fuggiti a masse dai paesi ove erano perseguitati; qui trovavano lavoro adatto finché non esisteva un'economia nazionale; e mentre altrove, assimilandosi diminuivano in numero, qui si moltiplicavano per tutte queste cause; perciò tutte le forme di vita ebraica hanno assunto un carattere così marcato quale altrove più non si trova. E poiché le persecuzioni prendono forme acutissime, la situazione degli ebrei è terribile.

In Russia ed anche in Polonia non potevano svilupparsi città industriali di piccole borghesi sul genere di quelle occidentali dei tempi passati. Le città, per arrivare ad un certo sviluppo, hanno bisogno di liberarsi dall'influenza dei possidenti,

di avere un'amministrazione uniforme centralizzata. Invece in Polonia la turbolenta aristocrazia e l'oligarchia feudale vinsero tutto il potere dello Stato. La popolazione si trovava alla mercé dei nobili, la città non riusciva ad aver dominanza sulla campagna, ad attirarla nell'orbita dello scambio. In questo ambiente gli ebrei conducevano vita incerta, non riuscivano ad accumular denaro perché la mancanza di libertà cittadine rendeva facili le spogliazioni da parte dei signori. Quando poi venne il dominio russo, la situazione loro fu ancora peggiore. Quella massa di funzionari che tenevano in mano il potere, aveva mezzi ancor più efficaci per sopprimere la vita di città che è indispensabile all'elemento ebraico. Ed il governo russo, che si appoggiava tutto sullo sfruttamento dei contadini, impediva agli ebrei di stabilirsi nelle campagne a guadagnare portando merci alla popolazione rurale. Nella seconda metà del secolo scorso cominciò a svilupparsi l'industria in Russia e in Polonia, ma avvenne lo stesso fenomeno che abbiamo veduto nei secoli XIV-XVI in Europa: il governo volle assicurare il mercato ai suoi protetti (grossi commercianti russi e ditte straniere), e rinchiuse gli ebrei in una « zona di residenza » che va dalla Lituania al Mar Nero: solo i commercianti della prima ghilda ed un certo numero di professionisti possono vivere nelle altre città; agli ebrei è proibito di possedere terre,



KISHINEVSKI.

« SCIACHRIS », LA PREGHIERA DEL MATTINO.

Sulla fronte si pone un cubetto vuoto pel quale passa la grazia divina.

essi sono esclusi dalle cariche pubbliche, ed è persino limitato il numero degli ammissibili alle scuole superiori. Così si distruggevano in tutte le città russe i principi di una borghesia artigiana e gli ebrei, ristretti in angusto spazio, non avevano nessuna possibilità di svilupparsi; prive di un largo campo di azione tutte queste persone, di carattere economicamente omogeneo, sono rimaste medioevalmente fossilizzate; pare che non possano trovare nessuna via d'uscita; non arrivano ad arricchirsi, ed al tempo stesso non possono diventare proletari, giacché nessuno ha bisogno della loro forza di lavoro; in essi si concentra tutto il terrore della crisi economica russa. La popolazione agraria, che dovrebbe essere consumatrice di merci, è impoverita dalle imposte; nelle città, come del resto nelle campagne, il prezzo della vita aumenta. La concorrenza ingigantisce; così sono enormi folle di uomini che hanno un'intelligenza acuta ed uno slancio sincero al lavoro, le quali non possono trovare occupazione. Esse si vedono, ad esempio, nell'orribile quartiere della Moldavanka a Odessa, distrutte dalla fame, come avviate ad una lenta morte inevitabile.

Gli ebrei della Russia, sebbene non siano più quella classe speciale che erano un tempo, rimangono così tuttavia un elemento sociale distinto, perché non possono entrare in alcuna delle classi del popolo, in mezzo a cui vivono.



« HAVDALAH », LA PREGHIERA ALLA FINE DEL SABATO.

La si recita davanti a una candela, tenendo le mani chiuse e fissando le estremità delle dita.

La Lettura.



I TALMUDISTI. — « Ecco il passo arguto che cercavamo! ».

Restando così fuori della società che li circonda, gli ebrei hanno bisogno di opporre al consorzio reale un sistema ideale di esistenza, come i cristiani opponevano una *civitas Dei* alla *civitas romana*. Elemento base di questo sistema ideale è la tradizione religiosa, morale, sociale e giuridica del Talmud: ma una tale tradizione (che non può regolare la vita perché questa è determinata dal consorzio reale), si riduce soltanto ad un simbolo di quella contraddizione che c'è in ogni consorzio sociale, così come c'è contraddizione per ogni uomo moderno tra la vita che conduce realmente e quella che idealmente vorrebbe. Tra gli ebrei sono anche varie sette, delle quali la ragion d'essere è probabilmente questa che abbiamo indicato; ma anche gli atei osservano abbastanza scrupolosamente la tradizione e le feste, non viaggiano il sabbato, ed in certi giorni indossano gli abiti sacri. Tali tendenze sono state inconsciamente favorite dallo stesso governo russo, che voleva rendere sempre maggiore l'abisso tra ebrei e cristiani: per allontanarli dalle scuole medie, ha dato loro le *Hedder*, ove si studia la vecchia lingua e la letteratura. Gli ebrei hanno un culto speciale dell'intelligenza, un apprezzamento grandissimo del valore intellettuale; cercano di far studiare ad ogni costo i loro figli, mandandoli, se non possono far di meglio, ad ascoltare i *melamed* che sono maestri vaganti. I giovani studiano con tenacia meravigliosa: negli *Escibod* (seminari) si preparano in un solo anno



A MARKOWICZ. — UN EBREO.

i giovani agli esami di greco e di latino perché possano entrare all'Università

Tutto lo spirito intellettuale degli ebrei si fonda sulla logica speciale e sottile del Talmud; e secondo la natura e le condizioni di esistenza scaturiscono due tipi: uno è l'uomo che ha un profondo sentimento della vita, un caldo entusiasmo dell'intelletto, una coscienza sicura di possedere la visione dell'esistenza, un tipo insomma come il profeta Isaia; un altro invece è lo scolastico, l'osservatore del dogma scritto, il fariseo che si abbandona a qualche entusiasmo del sentimento, un tipo come Ezechiele; ambedue hanno una forza comune, la ragione;



«JESCIROT», IL SEMINARIO EBREO.

ma il primo ha l'anima, la forma interna della ragione, mentre il secondo ne ha la meccanica. Tale è lo stato stabile della società ebraica.

Ma l'oppressione doveva destare individualmente negli ebrei il bisogno di cercare una via d'uscita, al tempo stesso che lo sviluppo dell'industria rompeva la continuità, l'omogeneità ed il patriarcalismo della vita familiare; si presentava dunque la questione sociale e politica della redenzione nazionale.

Il movimento fu inaugurato apertamente nel 1870 dall'opuscolo *Autoemancipazione* di Pinsker, il quale diceva che gli ebrei non possono assimilarsi ad altri popoli e perciò non hanno altro scampo che organizzare il proprio rimpatrio. La questione degli ebrei sorse il tempo stesso, come è noto, in altri paesi, in Austria, Rumenia, ed un po' in Germania e Francia, sicché il movimento sionista diventò generale. A capo di esso si pose Teodoro Herzl, il quale formulò una completa utopia del sionismo.

In Russia esso ebbe grande importanza come questione di sollevamento morale, perchè diede pretesto all'organizzazione di circoli di studio per i giovani ove non tanto si compulsavano le scritture sacre per favorire il nuovo movimento, quanto si provvedeva a dare ai giovani un'istruzione generale moderna con carattere radicale e persino socialista. Questo fenomeno avvenne in parte spontaneamente: i sionisti alzando il livello della gioventù ebraica, la avvicinavano alla gioventù russa, cosicché quanto prima gli ebrei si trovavano all'infuori dell'intellettualità russa, altrettanto ora partecipavano alle sue aspirazioni. Il risultato si vede appunto oggi, che tra i migliori letterati russi sono parecchi ebrei. I sionisti, per esempio, fondarono un'ottima scuola di arti e mestieri per i soli ebrei, e la gioventù che ne esce è tutta quanta socialista.

Il sionismo diede anche grande sviluppo alla



WEINLES. — NELLA SINAGOGA.

letteratura ebraica che annovera i suoi migliori cultori tra gli emigrati in America, ed ebbe forse il solo torto di mantenere vivo un certo spirito nazionalista e di consacrare vecchi pregiudizi religiosi per rispetto al Talmud.

Intanto che avvenne? Una parte della società ebraica sapeva uscire dal ghetto e si assimilava agli elementi progressisti della società russa, ai cadetti; un'altra parte invece, soprattutto in Polonia, poteva diventare proletaria; del sionismo si parlò assai meno che prima; e la gioventù ebraica entrò in massa nel *Bund*, un'associazione segreta, che opponeva alla moderata idealogia dei sionisti tutto il pathos del socialismo moderno. Sono leggendari i prodigi di cospirazione operati dal *Bund* e l'influenza enorme che esso aveva sulle masse. I partiti estremi russi lo prendono ancora a modello. I capi compivano la loro propaganda nelle peggiori condizioni immaginabili con pochi mezzi finanziari, in piccole città dominate dispoticamente dai vigili mastri di polizia. Nondimeno seppero organizzare per anni ed anni un regolare servizio di contrabbando di scritti rivoluzionari ad uso anche dei partiti russi, e stampare regolarmente un giornale clandestino. Avevano, è vero, le simpatie ardenti della massa; ed in molti luoghi il loro potere era tale, che i padroni dei piccoli magazzini andavano a chieder loro il permesso di tener aperto un po' più il negozio o il laboratorio all'avvicinarsi delle grandi feste. Anche la piccola borghesia, avendo i suoi figli nel *Bund*, non mancava di sovvenirlo, facendo collette in occasione di matrimoni o di altre feste familiari.

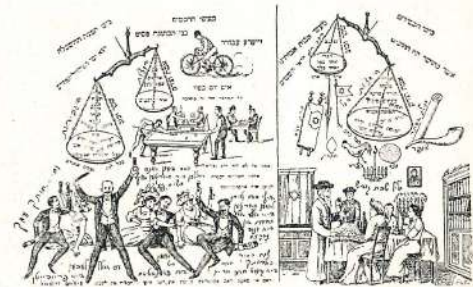
Il socialismo ebraico così sorto, ha due caratteristiche che lo distinguono dal socialismo russo moderno: mentre qui l'idealismo ha una nota di individualità derivante dal fatto che l'intellettuale russo è in pieno contrasto con l'ambiente donde è

nato, l'idealismo ebraico ha forti punti di attacco col mondo nazionale e sociale in mezzo a cui l'intelligente ebreo è cresciuto; e mentre il socialismo degli operai russi è pieno di utopia, quello degli ebrei è serio, pratico, razionale. I rivoluzionari ebrei sono tipi allegri, spiritosi, pronti a fiorir di barzellette le sedute cospiratrici: un po' grossolani e dogmatici nella concezione teorica, ma per compenso pieni di ottimismo, perchè la nuova fede li ha liberati dal pessimismo tradizionale; essi sopportano facilmente la prigionia e le privazioni d'ogni specie: ciò non vuol dire che manchino tra loro degli Amleti i quali sentono ancora tutto il peso dell'esistenza, o degli spiriti di lotta come Danton, agitatori che sentono lo stimolo all'azione grandiosa ed hanno la coscienza della propria forza e fanno della rivoluzione la sola missione della vita.

Negli ultimissimi anni il movimento rivoluzionario al quale il *Bund* ha partecipato, inscrivendosi anzi al partito socialista democratico russo, ha prodotto nuovi cambiamenti nell'elemento ebraico. Il fascio sionista è stato quasi completamente sgretolato, perchè ormai tutta la gioventù ebraica pensa alla lotta politica e se non entra nel *Bund*, aderisce attivamente ai partiti progressisti; fra questi si trovano persino parecchi noti sionisti ardenti. La questione nazionale sparisce ogni giorno più, poichè i *Seimovzi*, i quali vogliono una Russia organizzata a confederazione e una speciale Dieta ebraica, non sono molto numerosi, e poca importanza ha pure il partito della *Libera Sion* che è di socialisti nazionalisti. Ormai si può dire che non v'è casa ebraica ove non si discuta di politica generale russa ed ove qualche membro non abbia parte attiva in questo od in quel partito: io ne conosco una ove il padre è cadetto, la madre sionista democratica, la figlia aderisce al *Bund* ed il figlio al partito socialista-



«MARIF», LA PREGHIERA DELLA SERA.



I TEMPI CAMBIANO.

Caricatura che circola molto fra gli ebrei. Da un lato l'antica vita di famiglia, la parsimonia, la serietà: sulla bilancia hanno prevalenza le opere buone. Dall'altro il turbine della vita moderna, il giuoco, gli amori allegri, lo champagne; nella bilancia sono i vizi che predominano.

rivoluzionario, che è quanto di più russo si possa immaginare: ed era comico vedere tutte queste persone accordarsi solo a spronare un nipotino a prepararsi all'esame di religione, indispensabile



LA FESTA DELLA TORA.

Gli ebrei si uniscono a due, a tre, a quattro, e percorrono così la Sinagoga, danzando e cantando preghiere.

indispensabile per ottenere la licenza; il giovinetto era piuttosto restio perchè preferiva passare il tempo a leggere gli opuscoli sovversivi che gli venivano forniti dal *Piccolo Bund*, un'organizzazione recente nella quale entrano i giovani fino ai sedici anni, fino all'età cioè in cui possono iscriversi al *Grande Bund* e diventare uomini attivi.

Heine, viaggiando in Polonia, notava che colà non esiste borghesia, ma ci sono gli ebrei: il fatto che la nobiltà, come elemento sociale, andava perdendo importanza mentre cresceva quella degli ebrei, appariva a lui un progresso sociale: e malgrado l'esteriore apparenza spesso abietta, egli vedeva in essi un principio di società borghese moderna. In questo è molto di vero. Ed in Russia, ove le città sono di origine recente, la così detta classe borghese (*mjeshtcianstvo*) è un corpo senza vita e senza forma di persone attratte da varie parti artificialmente; soltanto gli ebrei costituiscono una pic-

Pietroburgo, giugno.



NELLA SINAGOGA.

cola borghesia che abbia vero fondamento nella città ed una vita comune sanzionata dalla tradizione.

L'antagonismo fra ebrei e cristiani ha potuto ricevere il carattere di una lotta nazionale, perchè gli ebrei furono spinti in una zona eccentrica, fuori delle grandi sedi ove debbono combattersi le maggiori lotte sociali, e perchè nella lotta storica contro l'edificio della campagna feudale le tendenze degli ebrei furono fatte apparire come tendenze particolarmente nazionali. Ma tutto questo, può soltanto rendere più complesso il problema, non può toglierli il suo vero carattere.

Non è difficile, sia pure ad un osservatore superficiale, farsi un'idea dell'importanza che si dà in Russia all'elemento ebraico. Nelle sfere della burocrazia e fra i suoi sostenitori si ripete sempre che furono gli ebrei ad importare l'industria e con essa a sconvolgere l'ordinamento patriarcale dello Stato e della società, che gli ebrei hanno costretto la Russia ad indebitarsi fino ai capelli, che agli intrighi degli ebrei debbono attribuirsi le sconfitte russe in Manciuria, che gli ebrei soli hanno fatto la rivoluzione.

In questo è la confessione involontaria fatta dagli stessi persecutori degli ebrei sul vero motivo che li spinge. Se pur avvenga che il fanatismo ortodosso, destramente stuzzicato dagli emissari dello zarismo fra le massi ignoranti, produca terribili stragi, alle quali si osa dare in Russia il nome di crociate, non si veda mai in tali eccessi il rinnovarsi di antiche esplosioni delle lotte religiose. La questione degli ebrei in Russia è una questione puramente sociale: gli ebrei sono perseguitati perchè oggi essi rappresentano largamente nell'Impero dominato dallo Zar quella forza sociale che era rappresentata dal terzo Stato in Francia. Il primo massacro degli ebrei avvenne all'indomani dell'uccisione di Alessandro II, quando tutta la società si agitava per ottenere larghe riforme politiche. L'ultimo massacro segnerà la vigilia del giorno, in cui la Russia comincerà ad essere governata in base ad un sistema costituzionale sinceramente democratico.

ANTONIO ALBERTINI.

DELLA GLORIA D'OTELLO....



«EI giorni passati ho provato un dolore... e naturalmente ne faccio parte agli amici. Se si trattasse di una gioia la terrei tutta per me. Spero che tutti quanti apprezzeranno la delicatezza del mio sentire.

Dunque: il comandante il Deposito del 50° reggimento fanteria mi avverte fin d'ora che, compiendo il 10 dicembre prossimo venturo il mio quarantesimo anno (lo sapevo, colonnello, lo sapevo!) io debbo dichiarare se intendo entrare a far parte degli ufficiali della milizia territoriale, o andarmene dall'esercito.

Ah! me ne vado.

E così incominciano le giubilazioni! Prima vien la giubilazione da soldato in attesa che venga la giubilazione da uomo.

Quando? Nessuno lo sa, nemmeno io che sono direttamente interessato: l'altra è a giorno fisso, ma questa che inevitabilmente ha da venire?

L'attendo senza alcuna impazienza.

Intanto riepiloghiamo:

Soldato e caporale al 50° reggimento fanteria a Bologna, sergente al 21° a Milano, sottotenente al 37° a Livorno: campo a Sassuolo, tiri di combattimento a Gallarate, un mese all'Ospedale militare di Sant'Ambrogio per frattura del radio al terzo superiore senza frammenti, riaccompagnando la guardia in quartiere... Via, conveniente, è un bello stato di servizio. E ora?

Ora e per sempre addio sante memorie...
Della gloria d'Otello è questo il fin!

Gloria militare che mi costò molti sforzi, molti giorni di consegna e qualche lacrima. Anche le lacrime perchè io (Dio sa se ci metto orgoglio a confessarlo) ero nato forse per fare il giocatore di pallone, no certo per raggiungere gli alti gradi nell'esercito. E nemmeno i bassi. Il *saluto* mi costò una settimana di pena... E debbo anche riconoscere una tal quale difficoltà nativa a giudicare, così al primo momento, qual era la mia sinistra e quale la mia destra. Dirlo subito, a colpo, senza pensarci su mi pareva assai pericoloso. Ridete? Provate un po' voi. La certezza matematica l'acquistai soltanto più tardi, quando, già sergente, mi feci quella tal frattura senza frammenti. Fianco destr quello del braccio sano, fianco sinistro quello del braccio rotto: non c'era più da



sbagliare. E, quando mi sentii sicuro di questa piccola verità, detti un balzo di gioia.

Perchè quando si è soldati si ritorna umili: l'esercito è scuola di umiltà, e per questo sono contento d'esserci passato e vorrei che ci passassero tutti anche gli storpi, anche i gobbi. Il giorno che mi nomineranno cavaliere della Legion d'Onore (umili si, ma bisogna tener le ali aperte al sonno), non sarò così lieto come quel giorno oggi tanto lontano in cui mi cucirono sulle maniche del cappotto il gallone rosso da caporale, allora assai più vistoso di adesso. E non ero il solo promosso. Più di mezzo plotone saliva di grado insieme con me nell'ora medesima.

Bel plotone era quello, in cui la morte ha mietuto più tardi le vittime. Bel plotone, dal quale sono usciti eroici ufficiali dei vigili provati più tardi e terribilmente dal fuoco, direttori di giornali, amministratori di grandi Comuni, professori di Università. Ma c'era anche un ladroncello in quel plotone, e fu scoperto. Per un paio di scarpe rubate a un compagno fu espulso dal plotone e carcerato... Che tristezza! che pena! Un ladro nel plotone che era il primo al bersaglio, il primo nelle marcie, e il primo nella corsa... (Non parlo per me che ero *scalcinato* parecchio: di buono non avevo che una certa attitudine al comando, una voce forte e imperiosa). Ci parve come se si fosse trovata una piaga nascosta e vergognosa in un corpo, in apparenza fiorente!

Momento triste.

Ma i ricordi, si sa, si prestano a considerazioni liete o malinconiche, secondo che si vuole. Basta farli parlare e voler che parlino in un senso piuttosto che in un altro. E per esempio: il no-